



Diocesi di Prato
Ufficio Catechistico Diocesano

Quaresima 2021

Sussidio diocesano



Per cominciare:

la Parola del nostro Vescovo Giovanni

Carissimi catechisti,

siamo al termine del breve tratto del “tempo ordinario” che la chiesa colloca subito dopo la conclusione del periodo natalizio e ormai vicini all’inizio della Quaresima opportunità straordinaria offerta all’uomo per conoscere se stesso in profondità guardando l’Uomo Gesù Cristo e seguendo Lui giungere attraverso la passione e la morte alla Pasqua di Resurrezione. Tempo davvero unico e benedetto.

Mi chiedevo se la nostra gente, i nostri bambini e ragazzi siano davvero nella condizione ideale per comprendere e vivere questo “prezioso momento”. Trovo invece che le difficoltà del momento presente abbiano creato insofferenza per le prove e le difficoltà subite e che ci sia quasi un desiderio prepotente di spensieratezza, una voglia di dimenticare, di incontrarsi, parlarsi, divertirsi tutti desideri importanti che potrebbero però azzerare la necessità che tutti abbiamo di rientrare in noi stessi e fare chiarezza e rimetterci in cammino....

Ancora una volta a voi è affidato il delicato compito di precedere ed accompagnare i piccoli e gli adolescenti sulla strada della sequela di Gesù con la vostra competenza sì, ma soprattutto con il vostro entusiasmo, il vostro amore per Gesù ed i vostri ragazzi con il quale potete rivolgervi a loro guardandoli negli occhi e sapendo che vi capiscono e sono disposti a seguirvi nonostante la loro debolezza e fragilità perché vedono la vostra fede, la vostra determinazione, il coraggio, la passione.

Il sussidio è un ottimo strumento ma niente potrebbe senza il vostro intelligente lavoro e la sapiente mediazione. Io vi sostengo e vi accompagno con la immensa stima, l’affetto e la mia preghiera. Buon lavoro

+ Giovanni

Il fiore della Passiflora

Iniziamo il cammino della Quaresima con le parole di incoraggiamento del nostro Vescovo Giovanni e avendo davanti agli occhi la bellezza di un fiore, la passiflora, il fiore della passione. Questo fiore e la sua insolita forma ci rimandano alla passione del Signore, al cammino di amore che Dio ha compiuto per noi, ma soprattutto, la bellezza dei suoi colori ci rinvia alla grandezza della Resurrezione. Abbiamo bisogno di bellezza in questo nostro tempo particolarmente incerto. Abbiamo bisogno soprattutto di Risurrezione. Il cammino che intraprendiamo oggi rafforzi in noi la certezza del messaggio quaresimale: *niente finisce sulla Croce, ma da lì tutto inizia*.

La Passiflora è una pianta che appartiene alla famiglia delle *passifloraceae* che conta oltre 600 specie. Viene coltivata a scopo decorativo visti i suoi bellissimi colori che vanno dal bianco all'azzurro, fino al viola e il porpora. Quando il frate agostiniano spagnolo *Emmanuel Villegas* tornò dal Messico nel 1610 con il disegno della passiflora, la lettura allegorica delle sue forme, ne trasse una lettura spirituale bellissima. Ogni singola forma della passiflora ricomponne simbolicamente gli eventi della Pasqua: la corolla rimanda alla corona di spine, le cinque antere alle piaghe del Signore, i tre stigmi ai chiodi usati per la crocifissione; l'ovario rappresenta il calice dell'Ultima Cena, i dieci petali gli apostoli che non tradirono Gesù, la foglia la lancia che trafisse il suo costato e, infine, i frutti, che nascondono piccoli semi rossi, simboleggiano il sangue versato sul Calvario. Così dal XVII secolo in poi fiorirono opere e leggende attorno a questo misterioso fiore messicano. Una di queste riguarda la Maddalena, che il mattino di Pasqua entrando nel sepolcro trovò, invece del corpo del Signore, il fiore della passiflora.

Ascolta questa storia. <https://youtu.be/6ApdIq8xHHc>

Corolla

Antere

Stigmi



Prima di iniziare, però, vi invitiamo a costruire un piccolo segno che ci accompagnerà per tutta la quaresima: un bracciale realizzato con fili di lana colorati (o altro materiale) che si aggiungeranno domenica dopo domenica, fino alla quinta, quando i fili verranno intrecciati e formeranno un bracciale da mettere al polso di ogni bambino /ragazzo. I tanti fili diversi che rappresentano noi, i bambini, con le proprie peculiarità, ma che uniti insieme con l'ultimo filo che rappresenta l'amore di Cristo, ci rende tutti una sola famiglia.

Perché un bracciale? Perché è un oggetto che possono indossare tutti e diventa segno di appartenenza. Perché questi colori? Il primo, viola-lilla, per indicare il cammino liturgico del tempo di quaresima. Il secondo, verde, riporta alla montagna su cui Gesù sale con i discepoli. Il terzo, azzurro, l'orizzonte del cielo a cui Gesù vuole rimandare, cacciando i mercanti e cambiavalute fuori dal Tempio. Il quarto, giallo, mostra la luce che è entrata nel mondo. L'ultimo, il quinto, rosso, è il colore dell'amore di Cristo e del suo sangue versato per la nostra salvezza.

REALIZZO IL BRACCIALE

Occorrono cinque fili di lana, o diverso materiale. Devono essere lunghi almeno 5 centimetri in più della circonferenza del polso. Annodati da un'estremità tutti insieme e poi intrecciali. Fa' un nodo all'altra estremità e poi lega il braccialetto al polso.



Quaranta giorni di colore viola, quaranta giorni di cammino per arrivare fin dentro il cuore di Dio per intravedere cosa c'è oltre la pietra rotolata dal sepolcro di Gesù. Come l'anno passato, anche quest'anno ci troviamo nell'incertezza del tempo che viviamo. Ciononostante, come accaduto per l'Avvento, anche in questa Quaresima vogliamo guardare con fiducia al prossimo futuro, vogliamo intravedere, come fa Gesù, «il grano dell'estate nell'inverno dei nostri cuori» (Giorgio Bonati) e del nostro oggi.

Il sussidio come sempre è indirizzato a voi Catechiste/i per indicare alcuni spunti che con la vostra creatività saprete approfondire e realizzare al meglio. Il sussidio ha una struttura molto semplice, ha come guida il Vangelo delle Domeniche di Quaresima. Per ogni Domenica verrà evidenziato un passaggio del Vangelo, una frase su cui lavorare e un segno da proporre nella liturgia. Ci sarà una sezione dedicata al cinema in famiglia con la proposta di alcuni titoli per gli spunti. Il tutto sarà corredato da un racconto e alcune attività suddivise in due fasce di età. Il sussidio copre solo le Domeniche di Quaresima e termina con la Domenica di Pasqua.

TEMPO	VANGELO	UN SUGGERIMENTO	SEGNO PER LA LITURGIA
I Domenica di Quaresima	In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto <i>Mc 1,12</i>	Convertitevi, cominciate a pensare diversamente	L'App Converti in Vangelo
II Domenica di Quaresima	Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime (Mc 9,3)	La metamorfosi dell'amore	Il bozzolo e la farfalla
III Domenica di Quaresima	Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato! (Gv 2,16)	<i>Do ut des</i> Io ti do e tu mi dai	Monete del Tempio
IV Domenica di Quaresima	Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito (Gv 3,16)	Amare significa donare la parte bella di noi stessi, non il superfluo	Il Pellicano
V Domenica Di Quaresima	E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me (Gv 12,32)	Chi ama è sempre una bella persona e attira le persone a sé perché siamo fatti per amare ed essere amati	Una calamita
Domenica delle Palme	Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo (Mc 14, 50-52)	La fragilità davanti alla testimonianza	Una corda tagliata

Il Mercoledì delle Ceneri

La situazione sanitaria causata dal coronavirus continua a richiedere una serie di attenzioni che si riflettono anche in ambito liturgico. In vista dell'inizio della Quaresima di quest'anno, mercoledì 17 febbraio, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha reso note le disposizioni cui dovranno attenersi i celebranti nel rito di imposizione delle Ceneri.

Dopo aver benedetto le ceneri e averle asperse con l'acqua benedetta, il sacerdote – precisa la nota – si rivolge ai presenti recitando “una volta sola per tutti la formula come nel Messale Romano: “Convertitevi e credete al Vangelo», oppure: “Ricordati, uomo, che polvere tu sei e in polvere ritornerai”.

Quindi, prosegue la nota, “il sacerdote asperge le mani e indossa la mascherina a protezione di naso e bocca, poi impone le ceneri a quanti si avvicinano a lui o, se opportuno, egli stesso si avvicina a quanti stanno in piedi al loro posto”. Il sacerdote, si conclude, “prende le ceneri e le lascia cadere sul capo di ciascuno, senza dire nulla”.



I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco
Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Parola del Signore

Commento al Vangelo

Gesù va nel deserto dopo il battesimo, sospinto dallo Spirito. Solo i credenti, i battezzati, coloro che cercano ancora e meglio Dio, sanno sentire lo Spirito e spingersi nel deserto. Lo Spirito ci spinge nel deserto, quando la nostra vita di credenti scricchiola, vacilla, si stanca, o, peggio, si siede. Il credente va nel deserto, perché nel deserto si riscopre fuggiasco, pellegrino, viandante. Il deserto è nel nostro cuore, perché nel deserto possiamo avvertire la sottile e silenziosa presenza di Dio.

(Paolo Curtaz)

Segno:

Scarica l'app



Come per magia possiamo con il nostro computer oppure con il nostro cellulare convertire un file da un formato all'altro. Ad esempio possiamo cambiare un word in pdf oppure un formato musica possiamo convertirlo in mp4. Per noi è semplice, dobbiamo scegliere l'app giusta e dare le giuste indicazioni. Basta un clic. Ecco quando noi clicchiamo, l'app inizia a lavorare e inizia a convertire,

cioè a cambiare pezzo dopo pezzo la struttura del file fino ad arrivare a formarne uno nuovo. Convertire significa proprio riformare, strutturare in modo diverso ciò che si ha già, nel nostro caso il file.

Questo verbo convertire è utilizzato anche da Gesù. Uscendo dal periodo di deserto di quaranta giorni, Gesù inizia a predicare: *convertitevi*. C'è qualcosa in comune tra la parola convertire che spesso usiamo in ambito informatico e la conversione che Gesù chiede anche a noi? Possiamo dire di sì. Anche Gesù desidera che in noi ci sia un cambiamento, soprattutto un cambiamento di pensiero per far emergere in noi la persona nuova che sta già dentro di noi. Il verbo convertire, così come lo intende Gesù, è la traduzione dell'originale verbo greco *metanoeo* che significa cambiare parere, cambiare idea. Forse per noi significa soprattutto cambiare modo di vivere, cambiare comportamento. È giusta anche questa interpretazione, ma Gesù vuole portarci più in profondità, Lui vuole che la conversione abbia piuttosto a che fare con la coscienza col nostro modo di vedere e intendere le cose. Gesù vuole che anche noi ci sforziamo di cambiare idea sulle cose che ogni giorno vediamo e affrontiamo, vuole che iniziamo a cambiare parere sulla nostra vita per poter passare dal pensare come pensano gli uomini a come pensa Lui. Ecco che qui vediamo la grande differenza che c'è tra la parola convertire come la si intende nel linguaggio informatico e come la intende Gesù. Nel linguaggio informatico convertire rimanda a un clic che facciamo su un'icona, mentre nel linguaggio di Gesù, invita a rimboccarci le mani e aprire il cuore alla sua presenza e iniziare una vita di fiducia in lui. Quest'apertura del cuore e della mente alla sua presenza darà spazio allo Spirito Santo che con il tempo ci cambierà e creerà in noi una persona nuova. Dal pensiero nuovo che ci farà vedere con più profondità le persone e i fatti della vita nasceranno opere nuove e nuovi comportamenti. *La conversione del nostro modo di essere, di agire, soprattutto nelle relazioni, passa necessariamente dal nostro modo di pensare.*

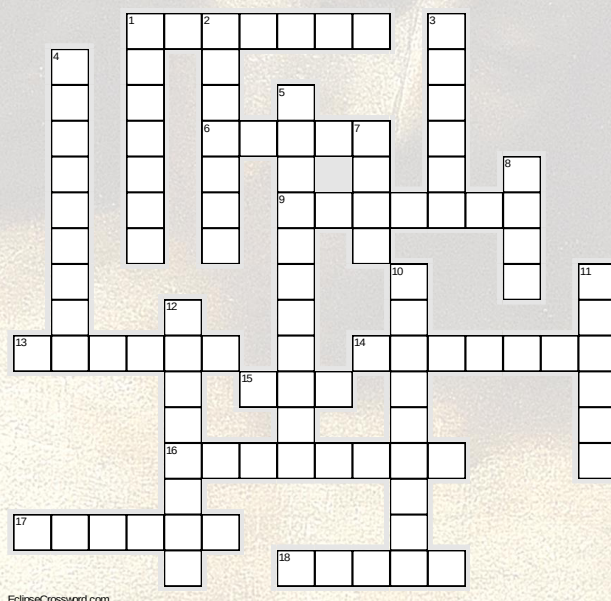
Converti le **parole** della tua vita nella **Parola**.

Un Racconto

Signore aiutaci a convertire i nostri pensieri. C'era un ragazzo che viveva con suo nonno in una fattoria. Ogni mattina il nonno, che era cristiano, si alzava presto e dedicava del tempo a leggere le Scritture. Il nipote cercava di imitarlo in qualche modo, ma un giorno chiese: «Nonno, io cerco di leggere la Bibbia ma anche le poche volte che riesco a capirci qualcosa, la dimentico quasi subito. Allora a cosa serve? Tanto vale che non la legga più!». Il nonno terminò tranquillamente di mettere nella stufa il carbone che stava in una cesta, poi disse al nipote: «Vai al fiume, e portami una cesta d'acqua». Il ragazzo andò, ma ovviamente quando tornò non era rimasta acqua nella cesta. Il nonno ridacchiò e disse: «Beh, devi essere un po' più rapido. Dai, muoviti, torna al fiume e prendi l'acqua». Anche questo secondo tentativo, naturalmente, fallì. Il nipote, senza fiato, disse che era una cosa impossibile, e si mise a cercare un secchio. Ma il nonno insistette: «Non ti ho chiesto un secchio d'acqua, ma una cesta d'acqua. Torna al fiume». A quel punto il giovane sapeva che non ce l'avrebbe fatta, ma andò ugualmente per dimostrare al vecchio che era inutile, per quanto fosse svelto l'acqua filtrava dai buchi della cesta. Così tornò al fiume e portò la cesta vuota al nonno, dicendo: «Vedi? Non serve a niente!». «Sei sicuro? - disse il nonno - Guarda un po' la cesta». Il ragazzo guardò: la cesta, che prima era tutta nera di carbone, adesso era perfettamente pulita! «Figlio, questo è ciò che succede quando leggi la Bibbia. Non capirai tutto, né ricorderai sempre ciò che hai letto, ma quando la leggi ti cambierà dall'interno. Dio lavora così nella nostra vita, ci raffina interiormente e a poco a poco ci trasforma perché possiamo assomigliargli».

Attività

Cruciverba



EclipseCrossword.com

ORIZZONTALI

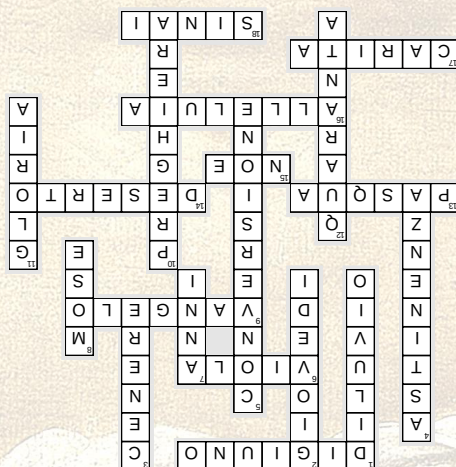
1. Lo compie Gesù mentre è nel deserto
6. Colore della Quaresima
9. "Convertitevi e credete al..."
13. Solennità a cui ci prepara la Quaresima
14. Quaranta come i giorni di Gesù nel...
15. Costruisce l'arca per salvarsi dal diluvio
16. Non si canta durante la Quaresima
17. L'amore per Dio e per il prossimo
18. Monte su cui Mosè riceve le tavole della legge

VERTICALI

1. Quaranta come i giorni del ... universale
2. Il "... Santo", giorno in cui si conclude la Quaresima

3. La usa il sacerdote per cospargerci il capo all'inizio della Quaresima
4. Rinuncia che siamo chiamati a fare come forma di penitenza
5. Il "cambiare strada" richiesto dalla Quaresima
7. Quaranta come gli ... trascorsi dal popolo di Dio nel deserto
8. Colui che guidò il popolo di Israele attraverso il Mar Rosso
10. Durante questo tempo deve diventare più assidua e più intensa
11. Si omette durante le messe di Quaresima
12. Durata in giorni della Quaresima

Soluzioni



Gesù si ritira nel deserto per pregare e trovare intimità con Dio e per affrontare le Tentazioni della quotidianità. Cerchiamo anche noi di trovare ogni giorno lo spazio ed il tempo da riservare al nostro dialogo intimo con il Signore.

Prova a convertire alcuni stati d'animo che sono propri del nostro vivere e che a volte non riflettono bene ciò che Gesù ci ha insegnato. Ad esempio: accogliere gli altri. A volte non accogliamo volentieri le persone diverse da noi, spesso facciamo dei gruppi esclusivi e non accogliamo chi non fa parte della nostra cerchia. Converti questo atteggiamento in Vangelo, trova nel Vangelo dove Gesù non lascia fuori nessuno, come invece vorrebbero alcuni farisei. Prova a leggere la narrazione della vocazione di Matteo e ciò che Gesù fa dopo averlo chiamato. Potresti anche pensare a quando giudichiamo gli altri e magari per un errore li prendiamo in giro, prova a vedere cosa dice Gesù a coloro che volevano lapidare l'adultera. Potresti adesso trovare Tu e il tuo gruppo altre conversioni dei nostri stati d'animo.

Tutti al cinema

BIAGIO del 2014 87 minuti

<https://youtu.be/t9HX-9jkFnM> una storia vera di conversione. Da un fatto reale. Palermo. Biagio, un benestante senza scrupoli, "scopre" san Francesco. Prende a cuore la sorte dei barboni, dei senza fissa dimora e si fa mendicante ... Vende tutto ciò che possiede, abbandona la famiglia alla ricerca di se' ...e crea un centro di accoglienza. Fratel Biagio nella realtà <https://youtu.be/V97dHEMNK0M>

WALL.E cartone del 2008 98 minuti

<https://youtu.be/Z0D5UQr08Co>

La nostra conversione è quella di cambiare mentalità. La terra non è un bacino da sfruttare con la dittatura del consumo e dell'inquinamento irresponsabile, ma come un giardino da coltivare e rispettare perché è opera di Dio.



Il Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Parola del Signore

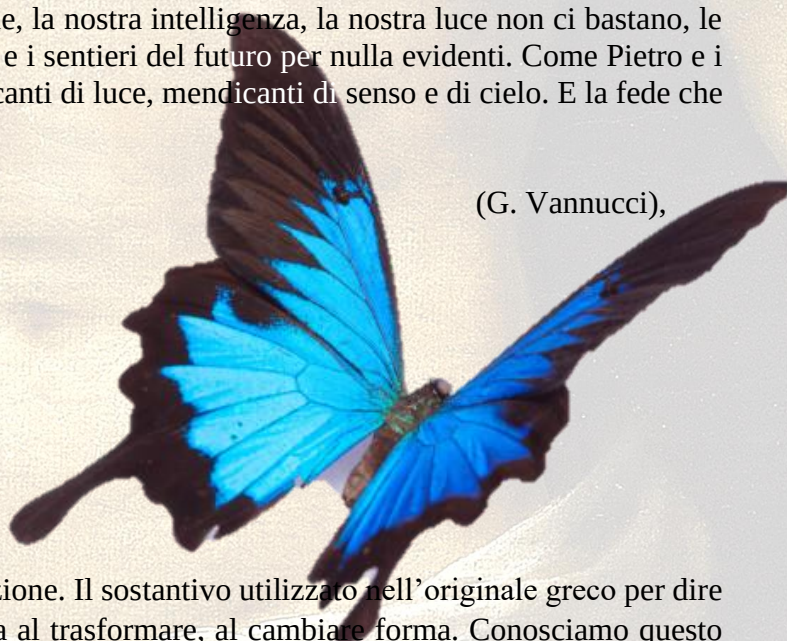
Commento al Vangelo

La Quaresima ci sorprende con il Vangelo della Trasfigurazione, pieno di sole e di luce, che mette ali alla nostra speranza. La nostra comprensione, la nostra intelligenza, la nostra luce non ci bastano, le cose attorno a noi non sono chiare, la storia e i sentieri del futuro per nulla evidenti. Come Pietro e i suoi due compagni, anche noi siamo mendicanti di luce, mendicanti di senso e di cielo. E la fede che cerchiamo è «visione nuova delle cose»

(G. Vannucci),

Segno:

Una farfalla



Oggi ascoltiamo il Vangelo della trasfigurazione. Il sostantivo utilizzato nell'originale greco per dire la trasfigurazione è *metamorfosis* e rimanda al trasformare, al cambiare forma. Conosciamo questo

termine in zoologia e significa la modificazione funzionale o strutturale di un animale durante lo sviluppo, nel passaggio dalla fase larvale a quella adulta. La farfalla, forse, è l'espressione più bella della metamorfosi. La farfalla, dalla vita breve, viene al mondo e vola semplicemente fra i prati e nella sua semplicità nel corso dei secoli si è ritagliata nell'immaginario collettivo la fama di essere una delle rappresentazioni della bellezza, delicata e debole che ha in sé la capacità di toccare il cuore di chi la vede. Beato l'uomo che si fa emozionare dalla bellezza di una farfalla, è un uomo che ha occhi nuovi, capaci di *vedere*. Aiutiamo i ragazzi a meravigliarsi delle cose piccole e belle.

Gesù davanti ai suoi discepoli, sul monte, mostra la bellezza di quello che Lui è, mostra soprattutto a noi tutti che la sua trasformazione non è qualcosa per Dio solamente ma per tutti noi. Questa trasformazione del Vangelo di oggi rimanda ad un altro monte, il monte Calvario, lì sulla croce, Gesù Cristo mostra tutta la bellezza dell'amore che è capace di tingersi di rosso sangue perché l'altro abbia la vita.

L'uomo è bello e diviene farfalla quando è capace di donare, di essere per l'altro, questo significa trasformare la nostra vita. Noi tutti abbiamo in noi la potenzialità che Gesù ci ha fatto vedere. Tutti noi siamo delle crisalidi, dei bozzoli, e ogni giorno siamo chiamati a divenire farfalle perché scegliamo di essere la bellezza che si dona.

Un Racconto

Un piccolo bruco camminava verso una grande montagna. Lungo la strada incontrò una coccinella che gli chiese: "Dove vai?". Il bruco rispose: "Ieri ho fatto un sogno nel quale mi trovavo sulla cima di una montagna e da lì potevo vedere tutta la valle. Oggi voglio realizzare il mio sogno". Sorpresa, la coccinella gli disse: "Devi essere pazzo! Tu sei solo un piccolo bruco. Per te, un sassolino sarà una montagna, una pozzanghera sarà un mare e ogni cespuglio sarà una barriera impossibile da oltrepassare". Ma il piccolo bruco era già lontano e non la sentì. Incontrò poi un coniglio: "Dove vai con tanto sforzo?". Il piccolo bruco rispose: "Ieri sera ho fatto un sogno, ho sognato di essere sulla cima della montagna e da lì potevo ammirare tutta la valle. Mi è piaciuto quello che ho visto e oggi voglio realizzare il mio sogno". Il coniglio si mise a ridere e disse: "Nemmeno io, con le mie grandi zampe e con i miei grandi salti, affronterei un'impresa così difficile". E, ridendo, rimase a osservare il piccolo bruco mentre procedeva per la sua strada. La stessa cosa accadde con la rana, la talpa e il topo. Tutti gli consigliarono di fermarsi, dicendo: "Non arriverai mai...!". Ma il piccolo bruco, determinato e coraggioso, continuò a camminare. Stremato e senza forze, ad un tratto decise di fermarsi a riposare. Con un ultimo sforzo si preparò un posto per dormire quella notte. "Così mi sentirò meglio" disse il piccolo bruco. Ma morì. Per giorni, gli animali si avvicinarono a vedere i suoi resti. Lì c'era l'animale più pazzo del mondo, lì c'era l'ultimo rifugio di un piccolo bruco morto per aver inseguito un sogno. All'improvviso, però, quel bocciolo grigiastro si ruppe. Comparvero due occhioni, due antenne e due bellissime ali dai colori stupendi. Era una farfalla! Gli animali restarono senza parole, meravigliati da quella stupenda creatura che in un istante prese il volo e raggiunse la cima della montagna. Il sogno del bruco, diventato farfalla, si era realizzato. Il sogno per il quale aveva vissuto, per il quale aveva lottato, era finalmente diventato realtà.

Attività

LA BIBBIA
DA COLORARE



La Trasfigurazione

II DOMENICA DI QUARESIMA



*Mentre pregava,
il suo volto
cambiò d'aspetto
e la sua veste
divenne candida
e sfolgorante.*

Creato da Nunzio Rubino il
16-02-2016

Luca 9,29

R
E
L
I
G
I
O
C
A
N
D
O

DOMANDE

1) CHE COSA E' LA TRASFIGURAZIONE?

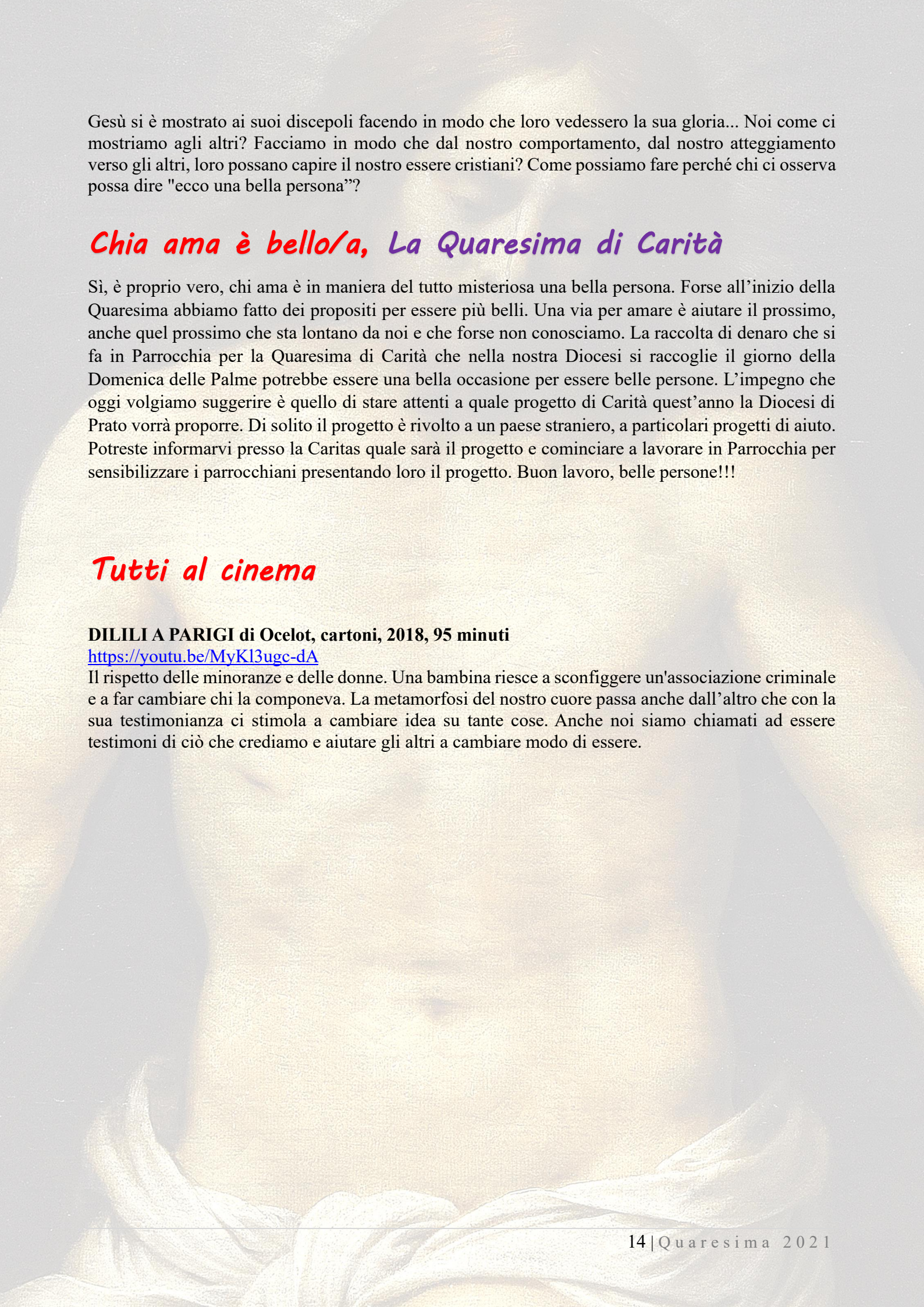
.....

2) CON QUALI APOSTOLI IL SIGNORE SI APPARTA?

.....

3) SU QUALE MONTE?

.....



Gesù si è mostrato ai suoi discepoli facendo in modo che loro vedessero la sua gloria... Noi come ci mostriamo agli altri? Facciamo in modo che dal nostro comportamento, dal nostro atteggiamento verso gli altri, loro possano capire il nostro essere cristiani? Come possiamo fare perché chi ci osserva possa dire "ecco una bella persona"?

Chi ama è bello/a, La Quaresima di Carità

Sì, è proprio vero, chi ama è in maniera del tutto misteriosa una bella persona. Forse all'inizio della Quaresima abbiamo fatto dei propositi per essere più belli. Una via per amare è aiutare il prossimo, anche quel prossimo che sta lontano da noi e che forse non conosciamo. La raccolta di denaro che si fa in Parrocchia per la Quaresima di Carità che nella nostra Diocesi si raccoglie il giorno della Domenica delle Palme potrebbe essere una bella occasione per essere belle persone. L'impegno che oggi volgiamo suggerire è quello di stare attenti a quale progetto di Carità quest'anno la Diocesi di Prato vorrà proporre. Di solito il progetto è rivolto a un paese straniero, a particolari progetti di aiuto. Potreste informarvi presso la Caritas quale sarà il progetto e cominciare a lavorare in Parrocchia per sensibilizzare i parrocchiani presentando loro il progetto. Buon lavoro, belle persone!!!

Tutti al cinema

DILILI A PARIGI di Ocelot, cartoni, 2018, 95 minuti

<https://youtu.be/MyKl3ugc-dA>

Il rispetto delle minoranze e delle donne. Una bambina riesce a sconfiggere un'associazione criminale e a far cambiare chi la componeva. La metamorfosi del nostro cuore passa anche dall'altro che con la sua testimonianza ci stimola a cambiare idea su tante cose. Anche noi siamo chiamati ad essere testimoni di ciò che crediamo e aiutare gli altri a cambiare modo di essere.



III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Parola del Signore

Commento al Vangelo

Gesù entra nel tempio: ed è come entrare nel centro del tempo e dello spazio, Gesù rovescia tutto: è finito il tempo del sangue per dare lode a Dio. Gesù abolisce, con il suo, ogni altro sacrificio; il sacrificio di Dio all'uomo prende il posto dei tanti sacrifici dell'uomo a Dio. Non adoperare con Dio la legge scadente del baratto dove tu dai qualcosa a Dio perché lui dia qualcosa a te. Se crediamo di coinvolgere Dio in un gioco mercantile, dobbiamo cambiare mentalità: Dio non si compra ed è di tutti.

(Ermes Ronchi)



Segno:

Monete del tempo di Gesù (grandi perché siano visibili)

Una bella moneta romana, di quelle che al tempo di Gesù, come ai nostri tempi, dà il potere di acquistare, principalmente il pane quotidiano e tutte quelle cose di cui abbiamo necessità. Nel tempio a Gerusalemme il denaro scorre a fiumi, la gente arriva da tutte le parti di Israele, specialmente nelle feste comandate, cioè quelle feste dove era necessario compiere il pellegrinaggio a Gerusalemme per visitare il tempio: *Pesach* cioè la Pasqua, *Shavuot* la festa delle settimane che cade 50 giorni dopo la Pasqua chiamata dagli ebrei di lingua greca Pentecoste che è la festa della mietitura ed in fine *Sukkot* che è la festa delle capanne, la festa che ricorda l'esodo dall'Egitto verso la terra promessa ed in particolare la precarietà dell'esodo vissuto dagli israeliti nel deserto sotto delle capanne. «Tre volte all'anno farai festa in mio onore: Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante sette giorni, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote. Osserverai la festa della mietitura, delle primizie dei tuoi lavori, di ciò che semini nel campo; la festa del raccolto, al termine dell'anno, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi. Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio» (Es 23,14-17). Specialmente in questi giorni il tempio e la città erano stracolmi di persone. Il fatto narrato dal Vangelo avviene proprio durante una di queste feste di pellegrinaggio: la Pasqua. Al Tempio si andava per adorare Dio, la via usuale era quella di sacrificare a Dio qualcosa di proprio, di materiale, quasi un lasciapassare per potersi avvicinare a Lui. La parola ebraica per sacrifici al tempio è *korbanot* che ha come radice proprio *Korb* che rimanda ad “avvicinare” o “accostare” a Dio. Chi non aveva animali da sacrificare li acquistava, per acquistarli si doveva cambiare la propria valuta nel conio del tempio, ecco perché tutti questi banchi di cambio valuta, anche chi voleva fare un'offerta per il Tempio non poteva usare le monete in circolazione, che spesso avevano l'effigie di Cesare, che non erano accettate nel tempio.

La modalità era chiara, io ti do qualcosa di mio oppure che ho comprato per te e Tu mi dai ciò che ti chiedo. Mi privo di qualcosa per avere qualcosa da te, faccio un sacrificio e tu capirai che sei importante per me.

Gesù scaccia dal tempio tutti i mercanti, coloro che guadagnavano nel cambiare le valute, coloro per cui Dio era divenuto un grande affare, ma soprattutto Gesù vuole scacciare dalla testa dell'uomo, dal suo modo di ragionare, l'idea che con Dio si possa avere un rapporto *do ut des*, cioè che nella misura in cui io dò, sia in sacrifici che in preghiere o in altri modi, ed automaticamente come succede quando andiamo a fare la spesa, Dio risponda accontentandoci.



La relazione è ben più complessa e ha a che fare con la docilità del cuore piuttosto che con il dare cose. Una preghiera senza anima che poi non si traduce in carità viva “non buca le nubi”, non arriva a Dio, forse anche questa è una *cosa*. Noi, invece, dobbiamo sacrificare secondo il significato vero di questa parola, una parola composta da due elementi: *sacro* e la radice del verbo *fare*. Quindi *sacrificio* è fare una cosa sacra. Santifichiamo i nostri contesti di vita, il nostro tempo, col cuore aperto alla carità. Ricordiamoci poi che il vero ed unico sacrificio che ha abolito tutti gli altri sacrifici è Cristo Signore.

Dio non vuole da noi delle monete per amarci, lo fa gratuitamente ed è contento se invece di mercanteggiare con lui viviamo bene la nostra vita donando la nostra benevolenza gratuitamente ai fratelli e le sorelle che incontriamo. Il tornaconto che ne viene sta nella gioia della gratuità. «Poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti» (Os 6,6).

«Nella nostra vita spirituale abbiamo sempre il pericolo di scivolare sul pagamento, sempre, anche parlando con il Signore, come se noi volessimo dare una tangente al Signore. No! La cosa non va lì! Non va per quella strada. “Signore se tu mi fai questo, io ti darò questo”, **No**». (Papa Francesco, *Omelia a Santa Marta*, 06/11/2019).

Un Racconto

A mani vuote

Tra i pastori che accorsero la notte di Natale ad adorare il Bambino – racconta una simpatica leggenda natalizia – ce n’era uno tanto povero che non aveva proprio niente da offrire e si vergognava molto. Giunti alla grotta, tutti facevano a gara con gli altri ad offrire i loro doni a Maria, e Maria non sapeva come fare per riceverli tutti, perché doveva tenere in braccio il Bambino. Vedendo il pastorello con le mani libere, prende e affida Gesù a lui. Avere le mani vuote fu la sua fortuna e, su un altro piano, potrebbe essere anche la nostra fortuna!!

Raniero Cantalamessa

Attività

Il nostro rapporto con il Signore a volte è come una trattativa di mercato quasi come se ci aspettassimo che esaudisca i nostri desideri dietro "pagamento" delle nostre preghiere o buone azioni. Io prego solo perché voglio qualcosa o perché sento il bisogno di relazione con Gesù?

Rispondi alle domande

- 1) Non si canta in Quaresima A__L__L__I__
- 2) La Quaresima è anche un tempo particolare per preparare un sacramento (che sarebbe bello celebrare la notte di Pasqua). Quale? B__TT__S__M__
- 3) La Quaresima inizia un mercoledì chiamato "mercoledì delle... "C__N__R__"
- 4) Lo ha detto Gesù sulla croce H__ S__T__
- 5) L'amico che Gesù ha risuscitato LA__ZA__O
- 6) Il giorno della settimana che dà il via alla Quaresima M__R__O__E__I'
- 7) Il tempo liturgico che dura 40 giorni Q__A__E__I__A
- 8) Gesù Crocifisso è il Vivente perché è R__S__R__O
- 9) E' chiamata così la settimana che precede la Pasqua S__N__A
- 10) I suoi rametti vengono usati la domenica delle Palme O__I__O

E io cosa ci guadagno?

Siamo abituati a fare le cose per avere un corrispettivo in cambio, un guadagno...
Quante volte abbiamo sentito dire "ma per fare questo servizio, quanto ti danno???"

con Dio è sempre un dialogo cuore a cuore

Ci guadagno un sorriso, uno sguardo benevolo, un grazie, la pace nel mio cuore.....
e tu cosa ci guadagni????

Costruisci la tua moneta, il tuo guadagno.... ritaglia le due facce della moneta, incolla le facce ad un cartoncino e scrivi il tuo "guadagno" sulla faccia dove c'è Gesù'.....



Tutti al cinema

THE OTHER PAIR

Chi dona col cuore, gratuitamente, senza aspettare dai suoi gesti di amore una ricompensa, riceve cento volte tanto. Ecco come lo ha raccontato la regista egiziana Sarah Rozik.

Un bellissimo cortometraggio. 4 minuti di poesia <https://youtu.be/eDe6YJ64Wb4>

IV Domenica di Quareima (Domenica laetare)

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Parola del Signore

Commento al Vangelo

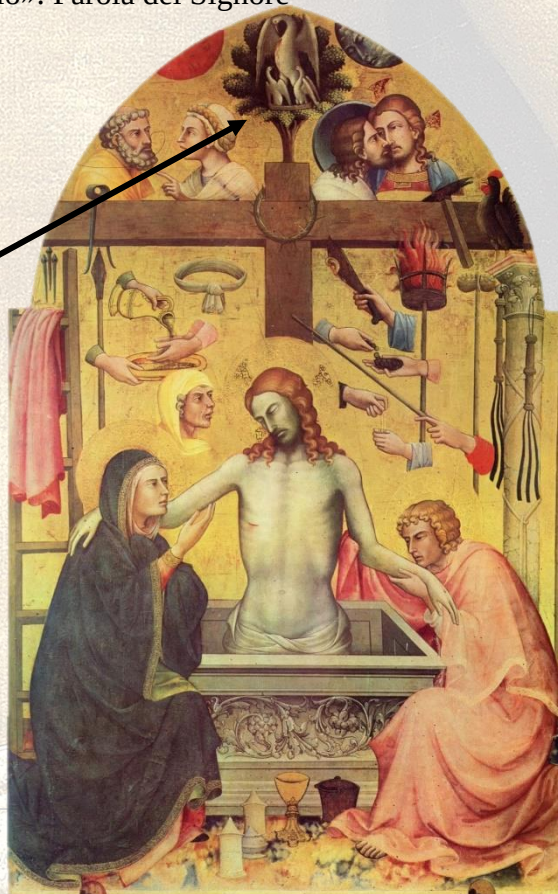
La rivelazione di Gesù è questa: Dio ha considerato il mondo, ogni uomo, questo mio niente cui però ha donato un cuore, più importante di se stesso. Per acquistare me ha perduto se stesso. Follia d'amore.

(Ermes Ronchi)

Segno:

Il Pellicano

È diventato celebre a causa di San Tommaso il «*pie pellicane*», il Cristo pellicano che nutre i suoi piccoli, cantato nell'inno eucaristico *Adoro te devote*.



Spesso l'immagine del pellicano compare nelle crocifissioni o con il Cristo sofferente come nell'opera di Lorenzo Monaco. In questo dipinto il pellicano campeggia alla sommità della croce, tra la luna e il sole, fra il tradimento di Pietro (accanto al sole) e quello di Giuda (accanto alla luna), attestando così che Eucaristia e passione di Cristo sono un'unica realtà.

Il pellicano si ciba di pesce e, quindi, pesca per i suoi piccoli al largo trattenendo la preda nella sacca inferiore del suo becco. Una volta raggiunto il nido, apre il becco tenendo la punta dello stesso rivolta al suo petto onde facilitare ai piccoli la presa del pesce. In questa delicata operazione spesso, il pellicano si ferisce e rimane con il petto sanguinante.

Ciò contribuì a generare l'idea che il volatile nutriva i piccoli con la sua stessa carne similmente a Cristo nell'eucarestia. La solitudine in cui versa il Pio pellicano, tradito da Pietro e da Giuda, è ricondotta alla Scrittura che nel salmo 101 afferma: «Sono simile a un pellicano nel deserto. Il Pellicano ha raggiunto davvero i confini del mondo: la Louisiana, che l'ha scelto come bandiera, è chiamata Pelican State.



*Questi è colui che giacque sopra 'l petto
del nostro pellicano, e questi fue
di su la croce al grande officio eletto*

*Dante, Paradiso, Canto XXV. Dante parla
dell'Apostolo Giovanni, colui che nell'ultima cena
pose il suo capo sul petto di Gesù.*

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

(Gv 15, 9-17)

Un Racconto

Quando il pellicano partì per andare in cerca di cibo, un serpente, ben nascosto fra i rami, cominciò a muoversi verso il nido. I piccoli dormivano, tranquilli. Il serpente si avvicinò, e con un lampo malvagio negli occhi iniziò la strage. Un morso velenoso a ciascuno, e i poveretti passarono

immediatamente dal sonno alla morte. Soddisfatto il serpente ritornò nel suo nascondiglio, per godersi il ritorno del pellicano. Infatti, di lì a poco, l'uccello ritornò.

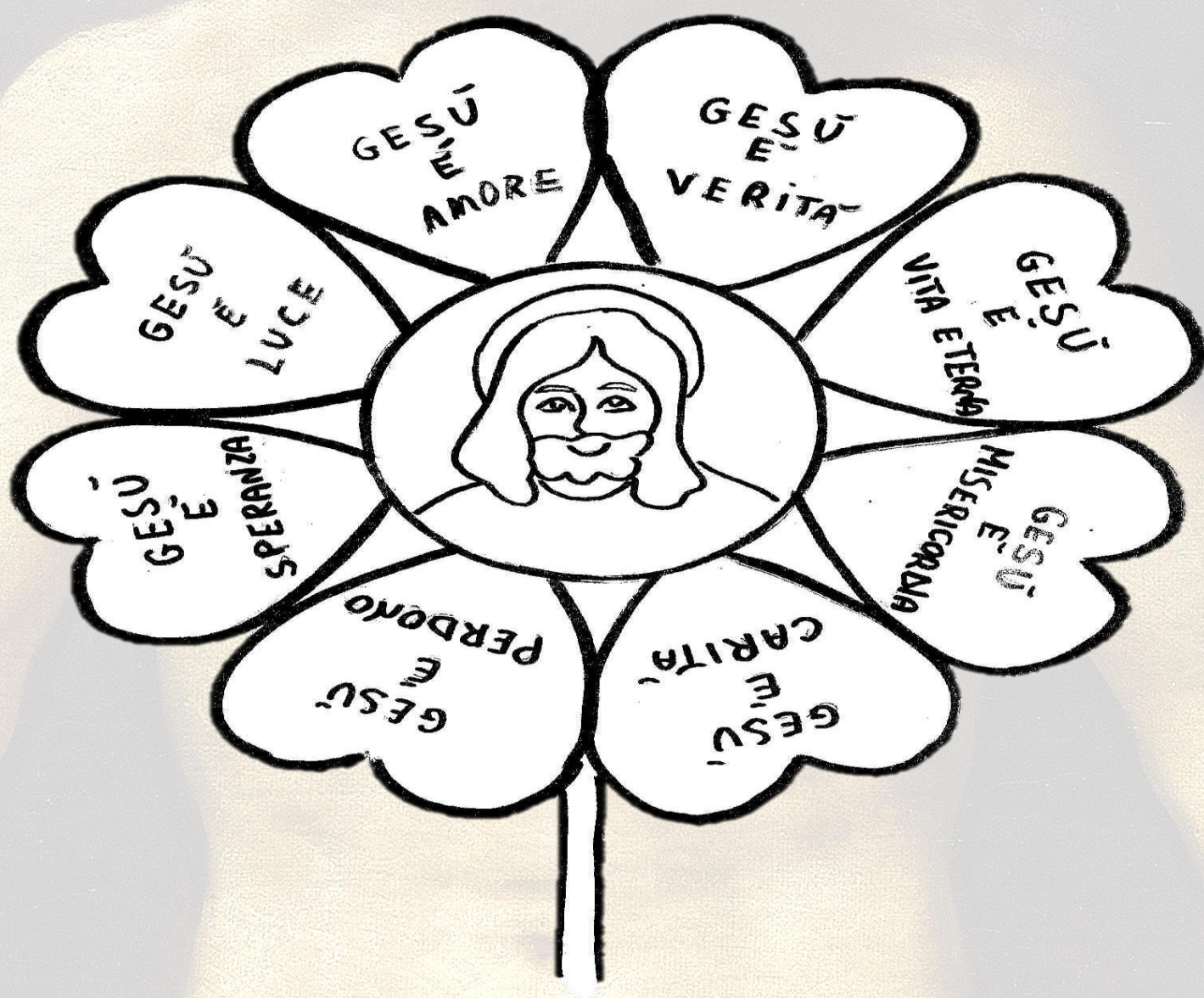
Alla vista di quella strage incominciò a piangere, e il suo lamento era così disperato che tutti gli abitanti della foresta lo ascoltavano commossi.

Che senso ha ora la mia vita senza di voi? – diceva il povero padre guardando i suoi figli uccisi. – Voglio morire anch'io, come voi! – E col becco incominciò a lacerarsi il petto, proprio sopra il cuore. Il sangue sgorgava a fiotti dalla ferita, bagnando i piccoli uccisi dal serpente. Ma, ad un tratto, il pellicano, ormai moribondo, trasalì. Il suo sangue caldo aveva reso la vita ai suoi figlioli; il suo amore li aveva resuscitati.



Attività

L'AMORE DI DIO PER L'UOMO È GESÙ
Da colorare



La vera misura dell'amore è amare senza misura. Dio ci ama così tanto da dare per noi suo Figlio e, in lui, se stesso. Noi quanto ci mettiamo in gioco nelle relazioni e quanto di quello che ci preme diamo agli altri con le nostre azioni? Cerchiamo di donare la parte migliore di noi, non solo il superfluo.

Potrei impegnarmi a dare un poco del mio tempo all'altro? Per dare tempo all'altro potremmo pensare semplicemente a un po' di disponibilità in casa, in famiglia. Spesso quando ci vengono fatte delle richieste di aiuto che mettono in dubbio il nostro tempo tendiamo a chiuderci in noi stessi e a dire dei bei NO! Impegniamoci a donare qualcosa di noi per gli altri. Prendi il tuo tempo, guarda bene dove potrebbe esserci qualcosa da donare e impegnati a dare del tuo perché gli altri possano ricevere aiuto e sostegno. Specialmente in casa.

Tutti al cinema

THE CLOCK TOWER

Affinché gli altri abbiano la vita una ballerina della torre dell'orologio preferisce rimanere nell'ingranaggio dell'orologio piuttosto che il villaggio si fermi perché l'orologio non funziona più.
<https://youtu.be/luY32IEQ-W8>

V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni
Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi

ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Parola del Signore

Commento al Vangelo

L'egoismo è sterile, è morte. Il seme che non muore, non si riproduce. Una vita che non si dona è morta. La glorificazione del Figlio sulla croce è la stessa immagine del seme che muore. Gesù dando la vita, si rivela uguale al Padre, principio di vita per tutti. Gesù guarda a Te, non più a sé, come un Padre e una Madre che non hanno occhi che per i propri figli.

Segno:

Un magnete o una Calamita



Il nome “magnete”, e per estensione il “magnetismo”, deriva dal greco antico *magnétes líthos*, letteralmente “pietra di Magnesia”, una città di origine greca situata nell'odierna Turchia. I magneti, più comunemente chiamati calamite, hanno come particolare proprietà quella di attirare a sé oggetti di natura ferrosa. Le calamite sono anche in grado di trasferire le loro proprietà di attrazione ad altri oggetti. Si potrebbe fare un esperimento, basterebbe prendere un pezzetto di ferro e strofinarlo su di una calamita, anche questo, dopo essere stato strofinato, diventa magnetico. Il ferro, però, tende a smagnetizzarsi per cui è necessario ripetere l'operazione se vogliamo che possa mantenere la proprietà dell'attrazione. La calamita ci dà la possibilità di capire bene le parole di Gesù che oggi ci ha detto nel Vangelo. Gesù dice: «quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Sembra che Gesù funzioni come una calamita, cioè che abbia come proprietà quella di attirare a sé. Capiamo bene che non attira a sé materiale ferroso, ma le persone. Dentro Gesù c'è qualcosa che attira, proprio come succede nelle calamite. La domanda allora è questa: che cosa ha Gesù dentro di sé che attira? Nel libro del Cantico dei Cantici al capitolo primo versetto quattro si legge: «attirami dietro a te, corriamo!». Bellissimo, Dio ci attira e ci invita a correre con lui, ci attira con il suo buon profumo. Di che profumo si tratta? Semplicemente del profumo dell'amore. Gesù è una persona che ama, ama in un modo del tutto particolare che è sintetizzato nelle pagine dei Vangeli. I Vangeli sono la narrazione di come Dio ama, e ha al suo apice quello che Gesù fa intravedere nel Vangelo di Oggi, la sua Passione, la morte in Croce e la sua Risurrezione. L'amore evangelico attrae, attira l'uomo perché nel profondo di ognuno di noi vi è lo stesso principio che anima Dio stesso. Siamo sua immagine e tutte le volte che noi vediamo riprodotta l'immagine di Dio, cioè l'amore, noi siamo attratti irresistibilmente. La bussola, cioè un corpo magnetizzato o un magnete posto appeso a un filo si comporta proprio come noi, è attirato sempre e irreversibilmente verso il polo nord, così allo stesso

modo ognuno di noi è sempre attratto dal bene, dall'amore. Quando scegliamo di non seguire il bene, e questo purtroppo accade frequentemente, facciamo proprio come i viandanti o i navigatori che non seguendo più la loro bussola, perdono prima o poi la strada di casa.

Adesso vogliamo fare anche noi come fa la calamita quando viene strofinata contro un oggetto di ferro, in quel momento anche l'oggetto di ferro comincia ad attirare le cose a sé. Anche noi possiamo attirare le persone, possiamo divenire il centro dell'attenzione di tutti. Potremo farlo se anche noi ci "strofiniamo" a Gesù, cioè se gli stiamo vicino, se lo preghiamo, se lo prendiamo in considerazione, soprattutto se incominciamo a pensare come pensa lui e a comportarci come si è comportato lui, amando con i fatti e non con le parole. Quando attireremo tutti a noi faremo quella cosa meravigliosa che si chiama evangelizzazione, cioè indicare agli altri la via della felicità.

Un Racconto

Il Monte Calamita è il promontorio situato a sud-est dell'Isola d'Elba, nel cuore del **Parco Nazionale Arcipelago Toscana**. Si chiama così perché è ricchissimo di magnetite, un minerale molto particolare, in quanto ha il più alto tenore di ferro e le più intense proprietà magnetiche esistente in natura.

Il Monte Calamita era sede delle miniere di Capoliveri attive fino agli anni '80: Calamita, un piccolo cantiere denominato Sassi Neri e Ginevro. La quantità di minerale ancora presente in questa zona è enorme, tanto che la miniera del Ginevro è considerata una riserva strategica di ferro dallo Stato italiano, tenuta ferma in modo da poterla riattivare in caso di emergenza o necessità.

Le particolari proprietà attrattive della magnetite, unite a questa grande quantità di minerale, hanno dato vita a numerose e affascinanti storie!

Un tempo all'Isola d'Elba si credeva che le barche che transitavano vicino alla costa, abbandonassero la rotta stabilita per dirigersi verso Punta Calamita tramite le indicazioni della bussola e che i loro chiodi in ferro venissero sradicati dalla forza di questo enorme magnete naturale.

E una famosa leggenda narra che quando le navi dei pirati battevano le coste italiane, una nave cristiana venne inseguita da due vascelli moreschi. Il capitano della nave italiana, conoscendo il segreto di Punta Calamita fece una manovra spericolata di modo che i vascelli pirati, attratti dal ferro magnetico, si bloccassero attratti dall'isola.

È una leggenda, però, pensandoci bene, noi, nella nostra città, troviamo dei posti particolari come il monte Calamita? Io penso proprio di sì. Pensiamo alle Chiese oppure ai luoghi dove nella nostra città si vive la Carità, dove si aiutano gli altri, pensiamo alla Mensa La Pira, all'Emporio della Caritas, alla nostra Cattedrale e al Sacro Cingolo di Maria. Questi posti ci attirano e se noi ci lasciamo attirare, proveremo quanto è bello sentire il nostro cuore amato da Dio.

Attività



Da colorare



Gesù ci chiede una cosa pazzesca! Rinunciare a noi stessi per essere suoi veri discepoli. Ma cosa significa? Non significa rinunciare a tutto ciò che abbiamo, ciò che siamo, ma rinunciare al proprio egoismo e preoccuparci e amare chi abbiamo accanto, a cominciare dai genitori, dagli amici. Se fate attenzione, i vostri genitori, che davvero vi amano, rinunciano a molte cose per voi. Questo vuol dire “morire” per un altro, cioè rinunciare ai propri interessi per rendere felice chi ci sta accanto.

Non è forse una cosa meravigliosa? Siamo stati fatti per amare ed essere amati quindi possiamo dire che la croce, che ci attira perché segno dell'amore per il prossimo, è un po' come l'albero della vita....



Preparate una croce, scrivendo al suo interno un impegno a far “morire” qualche nostro egoismo in favore di qualcuno. Il bordo lo potete fare con il materiale che volete, scatenando la fantasia, utilizzando bottoni, legnetti, ponpon, fiori di carta, ecc..

Tutti al cinema

BRONX di Robert De Niro, 1993

Attenzione perché nel nostro mondo troviamo tanti tipi di calamite, cioè gente che ci potrebbe attirare per il loro modo di essere. Ma come abbiamo detto sopra, l'ago della Bussola tende sempre a Nord, cioè sempre verso il bene. Quando non tendiamo al bene facciamo qualcosa che non porta buoni frutti. Vedi il trailer. <https://youtu.be/2jxJlly2XsE>

Domenica delle Palme

Dal Vangelo secondo Marco Mc 14, 1- 15, 47

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Parola del Signore.

Commento al Vangelo

Nel Vangelo della domenica delle Palme si hanno queste immagini: Gesù sale a Gerusalemme cavalcando il puledro di un asino, i discepoli e la folla lo acclamano. Siamo quasi per arrivare al culmine di tutto che sarà la fonte di tutto. Gesù traccia gli ultimi metri della via nuova, la via regia per l'uomo che vuole realmente trasformarsi in se stesso, cioè che vuole vivere pienamente la sua umanità, quella che riflette l'immagine di Dio. «Non potete fermare l'avanzamento della Rivelazione; se gli uomini tacessero, le pietre l'annuncerebbero» (cfr. Lc 19, 28-40). È inevitabile adesso la Croce, la salvezza, lo svelamento della Pasqua.

Segno:



Una corda tagliata

Oggi protagonisti dell'azione raccontata dal Vangelo sono le persone che agitano dei rami di palma. Inneggiano a Gesù che entra in Gerusalemme cavalcando un puledro d'asino. Agitano un segno di benvenuto che parla di pace e di riconoscimento della regalità di colui che viene. Gesù è acclamato

come colui che porta il regno del Padre Davide. Una grande speranza si ha in Gesù, forse potrebbe essere lui che ristabilirà le cose come erano al tempo di suo padre Davide, forse lui rimetterà in piedi Israele e finalmente non ci saranno più romani o altri a fare da padroni in casa nostra. Ma sarà davvero così? Al vedere la scena ci sarebbe subito da dubitare, Gesù viene a Gerusalemme su un asinello, un segno importante, regale, annunciato nelle profezie, eppure sempre un asinello, un animale mite, non adatto a cacciare i romani, forse sarebbe stato meglio un bel cavallo forte e alto, avrebbe impressionato di più. I gerosolimitani stanno prendendo un abbaglio, Gesù non potrà soddisfare le loro aspettative. Lo vedremo bene quando Gesù inizierà veramente a liberare Israele. Loro non capiranno e quasi tutti, *taglieranno la corda* e gli si rivolteranno contro.

Qui dobbiamo fermarci, perché anche noi adesso siamo fra la folla che acclama Gesù, anche noi lo acclamiamo e diciamo: Viva Gesù! Benedetto tu che vieni nel nome del Signore. Anche noi abbiamo i nostri mantelli e le nostre palme da agitare. Gesù è il nostro re dei re. Ma quale re stiamo aspettando? Quali sono le nostre aspettative? Un bell'esercizio da fare è questo: nominiamo le nostre aspettative su Gesù. Ci deve essere chiaro che mentre cantiamo gli inni e aspettiamo Gesù stiamo celebrando le nostre attese, le nostre aspettative. Proviamo a nominarle. Ma attenzione se non saranno veramente divine anche noi faremo come ha fatto la folla a Gerusalemme, primo o poi taglieremo la corda.

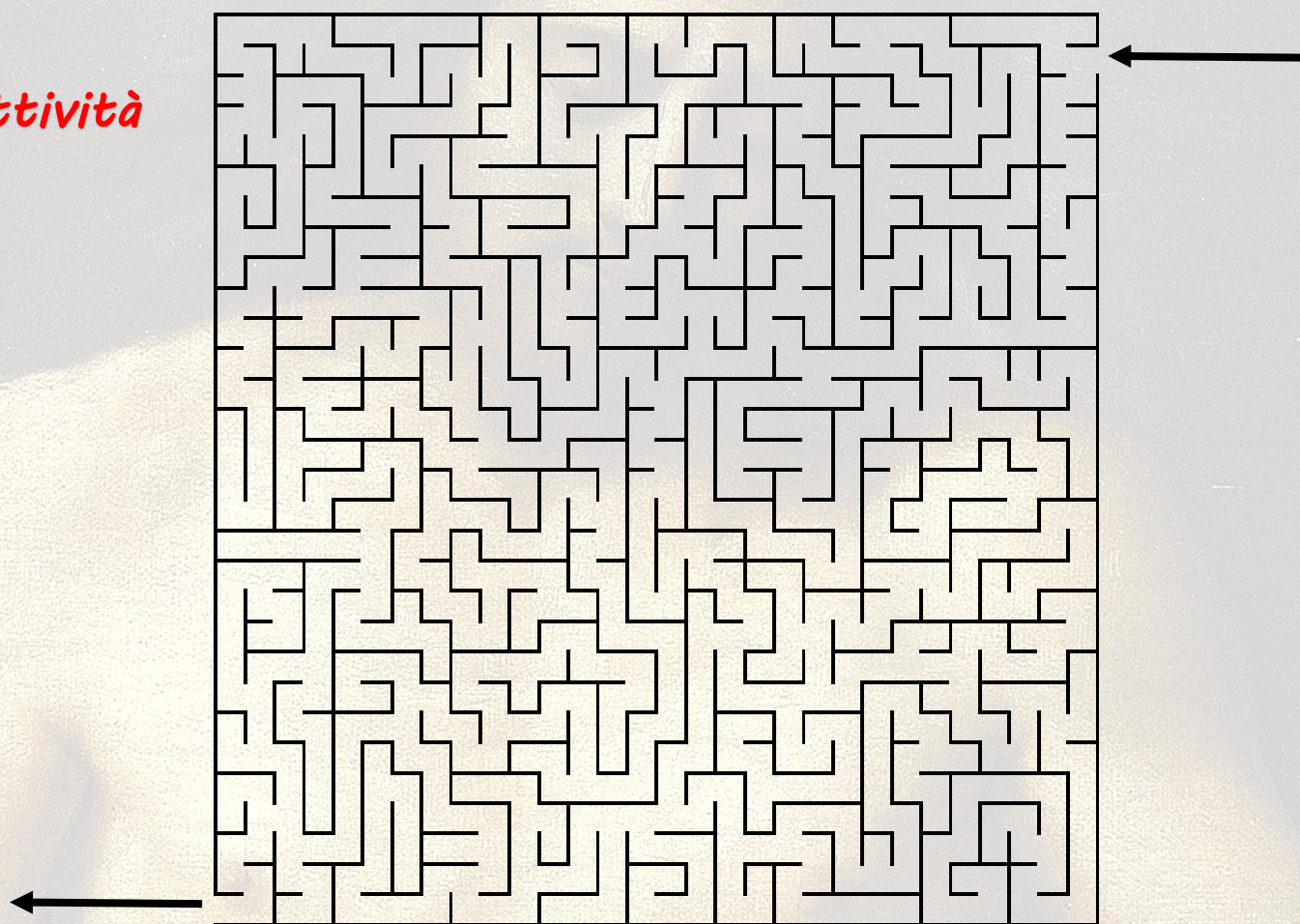
Signore crea in noi le giuste aspettative su di te, fa che possa aspettare da te ciò che è veramente importante e che può dare un senso alla mia vita. Salomone su Dio aveva un'aspettativa bellissima, si aspettava la sapienza del cuore. Dio gliela concesse e lui non tagliò la corda fino a che fu sapiente. Noi tagliamo la corda quando Dio non parla più ai nostri bisogni, alle nostre attese e non ci accorgiamo che lui vuole esaudire i nostri desideri, quelli più profondi, che ognuno di noi ha in sé, quelli che quando si scoprono cambiano la vita di una persona.

Il Vangelo testimonia comunque che Dio non è spaventato dalle nostre attese, anche se esse non sono ciò che lui è. Anche i discepoli forse avevano attese da perfezionare. Gesù perfezionerà queste attese con il suo amore post pasquale allorché si farà prossimo ai suoi discepoli e camminerà con loro malgrado le loro incoerenze. Grazie a Dio, Lui pensa da Dio e non come gli uomini.

Un Racconto

Un potente sovrano viaggiava nel deserto seguito da una lunga carovana che trasportava il suo favoloso tesoro d'oro e pietre preziose. A metà del cammino, sfinito dall'infuocato riverbero della sabbia, un cammello della carovana crollò boccheggiante e non si rialzò più. Il forziere che trasportava rotolò per i fianchi della duna, si sfasciò e sparse tutto il suo contenuto, perle e pietre preziose, nella sabbia. Il principe non voleva rallentare la marcia, anche perché non aveva altri forzieri e i cammelli erano già sovraccarichi. Con un gesto tra il dispiaciuto e il generoso, invitò i suoi paggi e i suoi scudieri a tenersi le pietre preziose che riuscivano a raccogliere e portare con sé. Mentre i giovani si buttavano avidamente sul ricco bottino e frugavano affannosamente nella sabbia, il principe continuò il suo viaggio nel deserto. Si accorse però che qualcuno continuava a camminare dietro di lui. Si voltò e vide che era uno dei suoi paggi, che lo seguiva ansimante e sudato. «E tu» gli chiese il principe, «non ti sei fermato a raccogliere niente?». Il giovane diede una risposta piena di dignità e di fierezza: «Io seguivo il mio re». «Molti discepoli di Gesù si tirarono indietro e non andavano più con lui. Allora Gesù domandò ai Dodici: "Forse volete andarvene anche voi?". Simon Pietro gli rispose: "Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita eterna. E ora noi crediamo e sappiamo che tu sei quello che Dio ha mandato"» (Gv 6,66-69).

Attività



Aiuta i discepoli a trovare la strada per Gerusalemme

Le Conseguenze

A volte abbiamo paura delle conseguenze, certe testimonianze diventano scomode e quindi preferiamo “tagliare la corda”. Ma in questo modo non riusciamo a trovare la strada verso Dio. Immaginate di essere legati alla vita con una corda lunghissima, sapete che all'altro capo della corda c'è Dio che vi chiama, anche se non riuscite a vederlo chiaramente. Con le nostre buone azioni, con il nostro modo di essere Cristiani, facciamo ogni giorno un passo verso Lui, ma quando ci comportiamo male è come se tagliassimo questa corda...come facciamo ad arrivare a Dio? Senza corda ci perdiamo!

*Prendete una corda e fate un bel nodo così siamo di nuovo legati a Dio
se poi volete provare tra i tanti nodi esiste il nodo “a cuore”*



Tutti al cinema

Dio perdona la nostra fragilità, Lui è capace di amare anche chi taglia la corda. Dio non si stanca mai di perdonarci. Non stanchiamoci di chiedergli perdono. Ascolta Papa Francesco.

https://youtu.be/9nTSsSf1_8s

Pasqua di Risurrezione

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9).

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Il cero pasquale è il simbolo di **Cristo**, vera *luce* che illumina ogni uomo. La sua accensione rappresenta la *resurrezione* di Cristo, la nuova vita che ogni fedele riceve da Cristo e che, strappandolo alle tenebre, lo porta nel regno della luce assieme agli angeli. Dopo l'accensione del cero con il fuoco nuovo, una **processione** lo accompagna all'interno della Chiesa. Questa processione di fedeli simboleggia il **nuovo popolo di Dio**, che segue Cristo risorto, luce del mondo.

Cristo è Risorto. Alleluia

Guardando da vicino il cero pasquale troviamo delle strane cose attaccate intorno ai punti estremi della croce che è disegnata sul cero stesso. Che cosa sono quelle specie di piccole pigne, spesso, dorate che vengono infilate dentro il cero? In realtà non sono pigne, ma grani d'incenso dorati.



PREPARAZIONE DEL CERO PASQUALE

Il sacerdote incide, cioè con uno stiletto, una croce sul cero pasquale per configurarlo a Gesù Cristo; poi incide l'alfa e l'omega, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, per indicare che Cristo è il principio e la fine di tutte le cose; infine incide le cifre dell'anno per significare che Gesù - Signore del tempo e della storia - vive oggi per noi. Nel compiere tali riti il sacerdote dice:

Il Cristo ieri e oggi:
Principio e Fine, Alfa e Omega.
A lui appartengono il tempo e i secoli.
A lui la gloria e il potere
per tutti i secoli in eterno. Amen.
Per mezzo delle sue sante piaghe gloriose,
ci protegga e ci custodisca il Cristo Signore. Amen.

Nel dire queste parole il Sacerdote inserisce nel cero i grani d'incenso. I grani sono posti nei punti delle ferite di Gesù. L'incenso dei grani posti nel cero come chiodi profumati ci ricordano il profumo della carità di Dio, una carità così grande da salvare tutti noi.

Ricordiamoci che attraverso le sue piaghe, segno del suo amore che non ha avuto paura della sofferenza e del dono di sé, il Signore ci ha salvati, resi capaci di vivere la nostra vita con dignità. Facciamo tesoro di questa sua donazione e viviamo anche noi già adesso da risorti. Come si fa a vivere da risorti? Ce lo dice Gesù stesso. *«In verità, in verità vi dico che chi crede in me farà anch'egli le opere che faccio io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vado al Padre; e quello che chiederete nel mio nome, lo farò; affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò»* (Gv 14,13-14). **Crediamo e chiediamo, il Signore farà di noi dei risorti già da adesso.**